Anno XXXIX — Lunedì-Martedì 27-28 Dicembre 1886 — N. 299

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 40° GAZZETTA FERRARESE Anno 40°

Per l' anno nuovo i prezzi d'abbonamento restano inalterati.

Ferrara (all'ufficio del giornale)	Anno L.	**15**	Semestre	**8**	Trimestre	**4**
Ferrara (al domicilio)	«	**18**	«	**9**	«	**4 50**
In Provincia e nel Regno . .	«	**20**	«	**10**	«	**5**
Per l' Estero (unione postale) spese di posta in più						

Coerente ai suoi principj ed al suo indirizzo, il giornale cercherà ogni miglioramento nei varj servizj di telegrafia, di corrispondenza e di redazione.

DONI

non se ne fanno, e non se ne accettano.

Per gli abbuonati di un anno

Ai Municipj, agli enti morali e associati tutti che prenderanno l'annuo abbonamento, la *Gazzetta* accorderà la inserzione di avvisi, od atti qualunque che volessero pubblicare, col 50 per 100 di ribasso sui prezzi di tariffa.

ABBUONAMENTO CUMULATIVO

Agli abbonati annuali e semestrali offriamo a prezzo di favore l' abbonamento della *Gazzetta Ferrarese* e della **Scena Illustrata** (il di cui prezzo d'annuo abbuonamento è di Lire 10.)

Vede la luce in Firenze ed è la più bella, la più elegante pubblicazione artistico-letteraria che veda le luce in Europa. Si tratta di un periodico speciale, per nitidezza di tipi, per leggiadria di fregi e frontoni, per grandiosità di formato, lusso di carta, ricchezza e varietà d'incisioni finissime e per la collaborazione de' più belli ingegni che vanti l' italiana letteratura, quali Cavallotti, Rapisardi, Capuana, Panzacchi, Torelli, Giacosa, Lessona, Lioy, De Amicis, ecc., ecc. Si tratta, in una parola, della **Scena illustrata**, che oggi, ha preso il posto della defunta *Cronaca Bizzantina*, superandola non solo nello sfarzo dell'edizione ma ben anco nella redazione, poichè alle aride e pesanti dissertazioni, alle gravi questioni filologiche, alle nebulosità della critica parruccona, accortamente sostituisce — ed i lettori non se ne lagnano! — interessantissimi e briosi articoli d'arte e di letteratura, versi, novelle, bozzetti, profili biografici, indiscrezioni piccanti sulla vita intima di commedianti, letterati e musicisti celebri d'ogni epoca, studi anedottici sugli usi e costumi di tutti i popoli al teatro, curiosità archeologiche, letterarie ed artistiche, avventure storiche bizzarre, *entrefilets* ultra appetitosi, eccentricità ecc. ecc.

Per dare un' idea dell'importanza di questa magistrale pubblicazione, destinata a suscitare interesse grande nella generalità dei lettori, riproduciamo il

SOMMARIO DEL 1° GENNAJO 1887

La camera gialla (*G Costetti*) — Il cane di Rameau — Bibliomane ladro — La Patti d' oggi !...... Indiscrezioni e rivelazioni (di *F Ciarelli*) — Letterati pazzi, visionari, illuminati — Fuga (*M Rapisardi*) — Tra commediografo e Re — Il genio (*G B vio*) — L'istrumento è l'uomo (*A Ghislanzoni*) — Attori di chiesa... attori di teatro (*Jorick*) — La logica di Lulli — Le oche in scena (*M Lessona*, — Norme pel duellista indelicato — Renan drammaturgo (*E Panzacchi*) — Strattagemma di Rabelais — Notturno. F. Chopin, op. 15, n. 2 (*G Giamarra*) — Curiosità sul teatro (*D Ciampoli*) — Foglie sparse (*G Pierantoni Mancini*) — Madrigale (*F Giganti*) — Sull'*Otello* di Verdi (*G Bovio*) — *Pasifae.* Racconto incredibile (*F Rizzati*) — Colpo di pugno. Realtà nel sovrannaturale (*Gastone De Raimes*) — Ricetta per scriver commedie, farle rappresentare, applaudire e.... lodare dai giornali — I cani calunniati (*C Collodi*) — *Flux et reflux* (*F Coppèe*) — Illustrazioni di Dalsani, Meyerhofer, Montègut, ecc. ecc.

Non basta. A titolo di strenna la *Scena illustrata* invierà in dono a tutti i suoi associati, i nostri compresi, che approfitteranno dell'abbuonamento cumulativo, una *planche* colorata, recante il ritratto di *quaranta suoi collaboratori* (Rapisardi, Ferrari, Torelli, Giacosa, Costetti, Bersezio, Cavallotti, Coppèe, Fontana, De Amicis, ecc. ecc.) nonchè una ghiotta novità musicale, un madrigale, scritto appositamente per la *Scena* dall'illustre maestro Gomez, su parole di Giganti, che positivamente formerà la delizia dei nostri buongustai: il tutto racchiuso in una splendida copertina-frontespizio a cromotipia, un vero capolavoro di Giorgio Dalsani.

Prezzi di favore per l'abbonamento ad entrambi i giornali.

Provincia L. 26 - Città a dom. 24 - All'uffic. della Gazzetta L. 21 — Semestre la metà

La dimissione di lord Churchill

Una grossa notizia ci trasmette il telegrafo. Sir Randolph Curchill si dimise da cancelliere dello Scacchiere.

Apprezzare ora i motivi, che determinarono l' uscita dal gabinetto del focoso e giovane ministro non sarebbe possibile, stante il poco che ce ne dicono i dispacci; sembra che egli siasi ritirato non volendo approvare alcune forti spese per l' armamento, che i suoi colleghi credono necessarie.

Non è dunque un sintomo pacifico questa crisi parziale del ministero Salisbury, per quanto l' Inghilterra rappresenti una parte secondaria negli avvenimenti che si svolgono in Europa.

Il solo suo punto forte è l' Egitto, e di colà di giorno in giorno si mostra meno disposta che mai ad uscire. E non uscirà certamente così presto, per quanto inchiostro sciupino in note diplomatiche il governo turco e il governo francese.

Ma per restare in Egitto occorrono quattrini; poichè la mira di insediarsi colà in caso d' una conflagrazione in Oriente è abbastanza manifesta da parte degli inglesi. Un dispaccio assicura che la Porta fu avvisata che se si getterà in braccio alla Russia perderà irremissibilmente l' Egitto.

Non sappiamo dunque comprendere come l' ord Churchill potesse pensare alle economie in questo momento.

Del resto, la sua dimissione debilita non poco il governo, del quale era l' anima, sia come *leader* nella Camera dei comuni, sia come uomo d' ingegno vasto e di audacia politica non ordinaria. Egli è il successore presunto di lord Salisbury nella direzione del partito *tory*.

Sir Radolph Churchill è uno dei più arrabbiati ed espliciti nemici dell' Irlanda.

Ciò va notato; e nella sua dimissione potrebbe trovarsi un indizio di un futuro trattamento più mite verso l' Isola ribelle quanto infelice, onde il governo possa avere le mani libere e maggior forza ed autorità nei consigli europei e nei suoi futuri destini.

Non più Coburgo

La candidatura del principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo è stata, dunque, respinta dalla Russia, come annunzia in modo positivo e chiaro il *Journal de St. Pètersbourg* rettificando la relazione del *Neues Wiener Tagblatt* sulle spiegazioni intercedute tra il Lobanoff e la deputazione bulgara a Vienna. È stata respinta, pare, non perchè il candidato stesso ripugnasse personalmente al Governo di Pietroburgo, — il quale, anzi, lo giudica degno della stima generale e non vorrebbe infliggergli alcuna mortificazione, — ma perchè fu presentato da individui che non avevano titolo legale di farlo e che lo fecero per attraversare i disegni della politica russa. Tale è il sugo che si può cavare dall' articolo del foglio ufficiale. È d'uopo riconoscere che i deputati bulgari agirono con poco tatto e con singolare inesperienza diplomatica dando una pubblicità inopportuna ai loro passi presso il Coburgo; passi che dovevano esser fatti senza rumore affinchè non destassero sospetto a Pietroburgo. Bisognava mantenere il segreto finchè non si fossero scandagliate le disposizioni dello czar le quali, forse, sarebbero apparse non sfavorevoli alla novella candidatura. Ora l' errore è commesso nè v'è rimedio e i signori Steiloff, Grekoff e Caltcheff se ne saranno accorti dal rifiuto del conte Schuwaloff di riceverli a Berlino. Si deve, dunque, considerare come definitivamente scartata la candidatura del Coburgo, di codesto principe il quale, sebbene ufficiale dell' esercito austro-ungarico, imparentato con Absburgo ed anche con la famiglia regnante d' Inghilterra, accorderebbe alla Russia un'influenza preponderante in Bulgaria?

È certo che, fintantochè rimangono in potere a Sofia gli uomini qualificati dalla Russia come avventurieri e usurpatori, lo czar non farà nessuna concessione, non ritirerà la candidatura del principe di Mingrelia e opporrà il *veto* dalla *vis inertiæ* a tutte le soluzioni della quistione bulgara che si cercassero senza di lui o mal suo grado. Questa è la politica russa preconizzata dalla *Novoe Vremya.* La Russia attende la rivincita da tempo; senza il suo consenso la diplomazia non può far nulla per la Bulgaria e quel consenso bisognerà ottenerlo e, per ottenerlo, pagarlo a meno che non si voglia mettere a repentaglio la pace con una politica d'aperta sfida e opposizione.

VOCI BELLIGERE

Dispacci da Parigi recano che tutti i giornali consacrano articoli alle voci di guerra, gonfiandole in modo allarmante ed attaccano i giornali inglesi, accusandoli essi ed il loro governo di tentare in ogni modo di turbare la pace.

Queste voci belligere hanno impressionato i circoli finanziarii e provocati serii ribassi.

Il *Popolo Romano* nota il fatto, ma, mentre riconosce che l' orizzonte politico è carico di nubi, non trova plausibile il grido d' allarme della stampa parigina: aggiunge che la situazione europea è anormale da parecchi mesi, e se ora non si notano miglioramenti nella politica estera, non si può nemmeno affermare che la situazione sia peggiorata.

Malgrado le enormi difficoltà dell' attuale situazione, si ritiene alla Consulta che la pace sarà mantenuta.

L' ALLOCUZIONE PONTIFICIA

La violentissima allocuzione del papa della quale demmo sino da venerdì un largo sunto telegrafico avrebbe dato luogo ad un telegramma circolare, diretto da Robilant ai nostri ambasciatori all' estero per avvertirli che le querimonie di Leone XIII sono infondate, e che non si tratta di nuove persecuzioni, ma soltanto di applicare con mitezza le leggi di soppressione già esistenti in seguito ai verificati abusi di monacazione illegittima e d' indebite occupazioni di locali demaniali.

La *Riforma* rileva l' estrema violenza di linguaggio, adoperato dal Papa, e nota con ragione che i partigiani della conciliazione non avranno più motivo di vagheggiare un *modus vivendi* impossibile.

L' *Opinione* giudica eccessivamente violenta la requisitoria pontificia e la biasima con opportune parole.

Anche la *Tribuna* si occupa del discorso papalino e dice che quello è una riproduzione peggiorata delle infinite ed inascoltate proteste, di cui sono pieni gli scaffali e gli archivi del Vaticano.

Uccisione di un brigadiere dei Carabinieri

Un telegramma da Ravenna 26 alla *Stella d' Italia* annunzia che il brigadiere dei RR. Carabinieri di Bagnacavallo, che trovavasi colà vestito in borghese, venne ucciso da un colpo di revolver in una via poco distante dalla piazza. Il doloroso fatto raccontasi così: Certo Zama trovandosi per istrada e vedendosi fermare da un individuo borghese credette di essere aggredito e sparò un colpo di *revolver* che uccise il brigadiere. Lo Zama è stato arrestato immediatamente dai RR. Carabinieri che perlustravano la strada nelle vicinanze di Lugo.

TRIESTE E TRENTO

L' atto nobilissimo e cortese che il Re ha compiuto inviando una copia del *Dante* — stampato per cura di S. M. — alle città di Trieste e di Trento ha esso una significazione politica?

Lo ignoriamo; ma è certo che i liberali di Trieste e di Trento ve l' anno trovata come è anche certo che in Italia il dono del Re è parso non solo cortese, ma anche eloquente dal punto di vista patriottico e italiano.

Il corrispondente romano del *Secolo XIX* di Genova assicura che il dono « venne fatto *per pura iniziativa del Re*, senza aver consultato in alcun modo i ministri. »

E se questo è vero vuol dire che Umberto, modello di perfetto Re costituzionale, sapeva che l' atto non sarebbe spiaciuto ai ministri, nè avrebbe quindi, in alcun modo, compromesso la politica del Gabinetto.

Ciò posto, vien fatto di arguire che molta parte di questa politica dev' essere un segreto per noi. Certo fra Austria e Italia corrono, in questi giorni, amichevoli intelligenze; ma la natura di queste intelligenze dovrebbe superare, necessariamente, quanto ci è apparso finora se all' Austria, in addietro così gelosa di tutto ciò che potesse alludere a Trieste e a Trento, non ha dato nel naso l' atto del Re.

E che esso non le abbia dato ombra — o almeno che non l' abbia dimostrato — lo prova una circostanza massima e importante, di cui si parla in questi giorni dai meglio informati giornali di Roma:

la prossima visita, cioè, del Principe ereditario Rodolfo ai nostri Sovrani nella capitale del Regno.

Questa visita starebbe a provare i rapporti di amicizia che passano attualmente fra Italia e Austria; sarebbe la conferma solenne, aperta, palese che i Gabinetti di Roma e di Vienna procedono d'accordo, come del resto è ormai indubitato, in tutte le grandi questioni della politica Europea.

Ma allora come si spiega l'atto del Re, che — volere o no — ha sempre un significato o almeno si presta a una tale interpretazione da far dire al *Secolo XVI* che *Umberto è irredentista?*

Ecco il punto oscuro della faccenda; e non sapremmo come dilucidarlo che ricorrendo francamente a queste due ipotesi:

1° O l'Italia, alla vigilia di stringere più forti relazioni con l'Austria ha voluto ricordarle che l'esigenze dell'attuale politica non le faranno giammai allontanare il pensiero da Trieste e da Trento — e allora il dono Reale sarebbe un avvertimento, di cui il Gabinetto di Vienna dovrà tener conto per l'avvenire.

2° O l'Austria, già stretta in intimi accordi con l'Italia, ha lasciato fare volentieri — e allora bisogna ben credere che il segreto di questi accordi celi qualche cosa di più di quanto finora ci è possibile immaginare.

L'avvenire ci dirà di che veramente si tratta; e l'avvenire — questo è certo — ci prepara gravi fatti e forse grandi sorprese. Dio voglia che l'atto nobilissimo del Re, accolto con tanto entusiasmo a Trieste e Trento e salutato come una speranza dai liberali italiani, non sia soltanto la conseguenza di un moto generoso dell'animo e del cuore di Sua Maestà!

In un regno costituzionale come il nostro, è la politica del Ministero che decide le sorti del paese. Auguriamoci dunque che — nelle relazioni fra Italia e Austria — la politica ministeriale sia interamente informata allo spirito patriottico del Re.

LA CONDANNA DEL BRIGADIERE

uccisore del Fieschi

Il Tribunale di Bergamo ha pronunciata la sentenza nella causa contro il brigadiere Salati.

Egli venne condannato ad un anno di carcere compreso il sofferto ed alla rifusione dei danni liquidabili in sede separata.

La sentenza passa in minuto esame tutti i fatti occorsi, ammettendo però le ingiurie del dottor Fieschi e de' suoi amici contro le guardie, ammettendo l'opposizione fatta per non lasciar tradurre l'arrestato in questura.

Il Tribunale ammette sia stata pronunciata, al momento dell'arresto la parola *taja*, la quale giustificherebbe il fatto del Salati che, allarmatosi, cavò la daga.

Si ammette pure che l'omicidio sia stato perpetrato colla daga a lama intera.

Il Tribunale volle giustificare il ferimento e la legalità dell'arresto del dott. Fieschi ammettendo la ribellione e gli oltraggi di questi alla pubblica forza.

Dice che il Salati fece uso dell'arma per la propria difesa ed esclude in lui l'intenzione omicida.

Respinge l'istanza della Parte Civile di incompetenza nel Tribunale a giudicare e dichiara il Salati colpevole di omicidio volontario per eccesso nell'esercizio delle funzioni.

Questo stabilisce la sentenza - e questo, per chi ha seguito spassionatamente il processo, questo è il vero.

Non saranno contenti quelli che dogmaticamente non ammettono che, in somiglianti casi, un agente della forza pubblica abbia mai neanche una minima parte di torto; nè saranno contenti gli altri che non meno dogmaticamente e per istinto ed abito giacobinesco ritengono che l'agente debba aver sempre tutto il torto.

Ma saranno contenti gli amici della *Giustizia*, la quale non ha preconcetti di scuola nè fini di parte, equidistante dal terrore de' bigotti dell'ordine come dal livore de' settari della Libertà.

UN INCENDIO DI MEZZO MILIONE

Si ha da Palermo, 22, che un grande incendio è scoppiato nella fabbrica di gallette e biscotti di Puleo.

Si fa ascendere il danno a mezzo milione circa, essendo andati distrutti tutti i depositi.

I pompieri dopo molte ore di lavoro e con gran stento poterono isolare l'incendio.

Il compagno di Coccapieller è morto

Pochi giorni or sono si era sparsa la voce che l'on. Coccapieller si fosse ferito. Era uno sbaglio.

Chi si feriva nel salire sulla carrozza per ritornare da Albano a Roma, dove Coccapieller si era recato co' suoi figli, era un tal Francesco Squadrilli, di Marsiglia, operaio.

L'altra sera lo Squadrilli, in seguito alla ferita, moriva ad Albano.

Coccapieller seguiva il feretro dell'amico ed alla porta del cimitero pronunciò un discorso.

TRASFORMAZIONI GIORNALISTICHE

Ora che siamo in fine d'anno, le nascite, le morti e le combinazioni di giornali si succedono giorno per giorno.

Da Ravenna abbiamo che il *Ravennate* e il *Corriere delle Romagne*, due giornali moderati sempre in lega fra loro, si fusero sotto il titolo di *Ravennate-Corriere delle Romagne*.

— A Lodi il dott. Antonio Ghisi rinuncia alla direzione del *Fanfulla* di Lodi.

— A Genova poi gli ex redattori dell'*Epoca* pubblicheranno un nuovo giornale di cui ci danno il preannunzio colla circolare seguente:

Onorevole collega,

I sottoscritti contano sulla ben nota vostra cortesia per voler pubblicare sul pregiato vostro giornale quanto segue:

« I redattori e disegnatori dell'*Epoca*, costituitisi in società, fonderanno un nuovo giornale col titolo:

L'Epoca Democratica

del quale si cominceranno quanto prima le pubblicazioni. »

Ringraziandovi dei replicati favori, abbiatevi i sensi della nostra stima profonda.

Genova, 23 dicembre 1886.

Gustavo Chiesi — Gennaro Amato — Michelangelo Mozzi — Alberto Della Valle — Giovanni Grillo — Gino Starace.

Quanto all'*Epoca* vecchia pare si accentui sempre più la possibilità di una trasformazione in senso ministeriale.

ALLA RINFUSA

— L'altro ieri mattina a Liverpool un incendio ha distrutto il grande magazzino del Buon Mercato di proprietà del sig. Lewis.

Esso conteneva, quale *rèclame* per Natale, un serraglio di belve, che sono tutte perite fra le fiamme.

Le perdite si fanno ascendere a 300,000 lire sterline, pari a sette milioni e mezzo di franchi.

— E' morto a Brescia dopo breve ogonia, il deputato del II collegio, Antonio Barbieri, già sindaco di Brescia, e presidente della Banca Popolare.

La cittadinanza è dolentissima di questa repentina perdita.

— Si ha da Clausenburgo che una valanga di neve seppellì 13 contadini tutti padri di famiglia.

— Le ultime indagini dell'autorità di P. S. sulla scoperta dell'officina di biglietti falsi e Reggio di Calabria fanno salire ad oltre L. 60,000 la qualità di biglietti pronti ad essere gettati in circolazione.

— Telegrafano da Pest, che vennero catturati in un bosco i quattro noti briganti Toth, Moisa, Kisz, e Rupprecht, già condannati a morte dal tribunale di Saitoskal.

Sui quattro briganti era stata posta una taglia di 8000 fiorini.

— Presso la *Maddalena* è naufragato il brigantino italiano *Gran Nicola*.

Si rinvennero due cadaveri sulla spiaggia ed un avanzo di nave portante il nome *Anfitrite Gibraltar*, che si suppone appartenere al brigantino italiano *Aufitrite* appartenente al porto di Livorno.

— Il principe Vittorio Emanuele partirà il giorno 8 di gennaio da Roma per imbarcarsi a Napoli sull'yacht *Savoia*. Andrà direttamente ad Alessandria d'Egitto. Di là si recherà per ferrovia a Cairo; poi in piroscafo ripartirà per il Nilo fino alla prima catteratta.

Da Cairo andrà ad Ismalia, ove si imbarcherà per passare il Canale e recarsi a Beirut e quindi in Terra Santa.

— Dall'Ufficio della dogana di Rimini venne rubata la cassa forte contenente L. 2000 e non pochi valori pubblici.

I ladri sono penetrati nell'ufficio mediante un foro pratico nel muro esterno. Nel mentre scrivo si parla di alcuni arresti.

— Il Re e la Regina fecero di questi giorni elargizioni per oltre centomila lire.

Il principino inviò un magnifico ricordo ai professori Zambaldi e Morandi suoi maestri di latino e italiano per cinque anni.

ELEZIONI POLITICHE

Roma 20. — Elezione politiche nel Collegio di Ravenna: risultato di 40 sezioni: *Cipriani* voti 2680 *Pasolini* 16 — e nel collegio di Forlì: risultato di 41 sezioni: *Cipriani* voti 2877, *Saladini* 43, *Ceneri* 14.

Cosenza 2° collegio — risultato di 24 sezioni: Conte di Conversano voti 2673 — Pace 2258.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pei giorni di mercoledì, Giovedì e Venerdì 29, 30 e 31 corr., mese ad un'ora pom. ed, occorrendo, anche alle ore otto di sera, per discutere ed approvare il Bilancio preventivo 1887.

Cronaca del bene — Nella ricorrenza delle Feste Natalizie agli Asili Infantili di carità pervennero le seguenti elargizioni:

Dal conte Giovanni Camerini per l'asilo Vittorio Emanuele	L.	500
Dalla contessa Luisa Camerini	«	100
Dall'ing. Feliciano Farolfi	«	200
Dal sig. Pasquale Turgi per l'anniversario della compianta consorte sig.ª Chiarina Biò	«	50
	L.	850

A tutti questi benemeriti e generosi rende la Direzione degli Asili sentite grazie e manda auguri e felicitazioni pel nuovo anno.

Le Feste sono passate allegramente.... per tutti coloro che ebbero modo di passarle allegre — con un tempo splendidissimo, unica cosa di cui tutti, tutti hanno goduto — e, ciò che val meglio, non furono segnalate da alcun reato od eccesso che sogliono accompagnare per lo più i giorni della baldoria e della spensieratezza. Qualche sbornia, ma sbornie piacevoli, creanzate, innocue.

Gli uffici di polizia però, al pari delle farmacie, non conoscono distinzioni tra feste e giorni feriali e hanno i loro registri sempre aperti. Spigoliamo; ma sono le bazzecole di tutti i giorni.

— La sera del 24 ladri ignoti rubarono la vetrina contenente coltelli, forbici e rasoi del complessivo valore di L. 45 che si trovava esposta fuori della bottega dell'arrotino Negri Giuseppe in via Commercio n. 48.

— La stessa sera ignoti ladri gubarono nella bottiglieria di Sabbionari Giovanni in via Ripagrande N. 20, lire 90 in metallo e carta.

— Sabbato e Domenica, nulla, nulla, neanche i soliti contravventori all'art. 85 della legge di P. S.

— Nelle campagne, furti di pollame a Cologna, un furto di canepa a S. Agostino per il valore di L. 100.

— Nel Comune di Portomaggiore il 22 andante alcuni fanciulli trastullandosi con dei fiammiferi incendiarono il fienile del sig. Angelini Domenico causandogli il danno di lire 3000.

Manicomio provinciale — Il movimento dei malati nel mese di Novembre fu il seguente:

Esistenti al 1 del mese 283, entrati nel mese 7.

Usciti: guarito 1, migliorato 1, morti 3; totale 5.

Rimasti al 30 Novembre 285.

Sunto annunzi legali del 24 Dicembre

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Apertura di giudizio di graduazione sulla somma di L. 4184, 61 residuo di somma ricavata da casa venduta al sig. Tommaso Chierici e situata in Ferrara Via Caporipagrande n. 29.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Michele Modena morto in Ostellato il 10 Settembre p. p.

— Estratto sommario di notifica d'apertura di giudizio di graduazione per ricavato di quarta parte di casa acquistata con patto di purgazione da Piccoli Mariangela, situata nella Via del Pavone n. 13 e 15 spettante già al fu Ing. Luigi Piccoli.

— Atto di scioglimento della Società Contini e Pesaro negozianti in mercerie.

Per laurea — Pubblichiamo di buon grado, unendo le nostre felicitazioni a quelle dell'amico Baldi.

Amico Carissimo

25. 12. 86.

Ultimo forse fra tutti ma degli altri non meno affettuoso e sincero ti giunga il mio augurio nel salutarti ingegnere. Accettalo di buon animo, che parte dal cuore di uno che fin dai primi anni ti fu compagno ed amico leale, e che tale ti è rimasto e rimarrà sempre.

Possa schiudersi lieto il tuo avvenire e prepararti solo una duratura felicità.

E l'augurio che coll'animo ti faccio io e che diverrà un fatto compiuto come indubbiamente ne fanno fede il tuo forte e vivace ingegno e la tenacità dei propositi.

Credi all'affetto verace che ti protesta

Sig. Ingegner Luigi Sinigalia — Ferrara

Il tuo amico Achille Baldi

Fiera di vini nazionali — Dal giorno 12 al 27 del prossimo Febbraio avrà luogo in Roma, nei locali del Teatro Alhambra, una gran fiera di vini nazionali, per la quale sono assegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, menzioni onorevoli e diplomi d'onore.

Coloro che desiderano di concorrere possono rivolgersi al nostro Comizio agrario che fornirà tutte le indicazioni necessarie.

Accademia filarmonico-drammatico — Domani sera, 2.° trattenimento dell'anno sociale 1886 87.

I signori Filodrammatici esporranno:

1. « *La solita chiacchierata fatta dal solito Galli.* »

2. *Ordinanza*, commedia in un atto di A. Testoni. — Vi prendono parte gli accademici sig.ª A. Laurenti, ed i signori A. Grossi, A. Cordellini, A. Galli.

3. *Marito e moglie in maschera*, commedia in tre atti di Bayrd. — Vi prendono parte gli accademici signorina A. Laurenti, V. Mazzanti, e i sigg. T. Finotti, A. Galli, A. Grossi, A. Cordellini, E. Cesari, A. Candi, G. Venturini.

Avvertenze — Il Consiglio Direttivo della Società di soccorso ai pellagrosi ci prega di avvertire che la suicida Calzolari Appollonia di Migliarino non venne mai proposto per sussidi dal Sub Comitato di quel Municipio, il quale probabilissimamente, come quello di Pieve di Cento, avrà ignorato lo stato di infermità della Calzolari.

Memoriale dei privati — Sulla *Rivista* venne pubblicata un'altra discorsa dell'ex rammentatore al *Comunale* sig. Gioachino Pocaterra, il quale pare si ostini ad attribuire, a malgrado dei fatti e delle smentite, la sua esclusione, al Maestro Sangiorgi.

Non si vuole discutere i certificati da lui riprodotti benchè quello rilasciatogli dal Maestro Usiglio riguarda una stagio-

ne del *Tosi-Borghi* nella quale il sig. Pocatera fu appunto sostituito dal Licini. Al Maestro Sangiorgi — che del resto non è l'autore dell'articolo già da noi pubblicato — seccavano le ingiuste accuse del Pocaterra tanto più perchè egli nella sostituzione del Pocatera non ebbe, come abbiamo già a dire, la più piccola parte; e con sua lettera alla Direzione e a farla finita colle malevoli insinuazioni, ha richiesto alla Direzione di voler chiarire in faccia al pubblico le cose. E la Direzione prontamente rispondeva colla seguente letterina che taglia, come suol dirsi, la testa al toro, e che perciò volontieri pubblichiamo:

Illustrissimo Signor Maestro

Convinta la Direzione che nella scelta del rammentatore per l'imminente spettacolo di opera, essa doveva unicamente tenere conto dei migliori requisiti fra i due concorrenti, la stessa, a maggioranza di voti, non indugiò di accordare la preferenza al signor Licini, proponendo questi all'impresa, che assecondò la proposta.

L'esclusione del sig. Pocaterra non deve quindi attribuirsi a personalità o da suggestione di chicchessia, e meno della S. V., ma solo al pensiero nella Direzione di tutelare la migliore esecuzione dello spettacolo.

Questa è la risposta dovuta alla sua in data di oggi stesso, ed autorizzando la S. V. a farne l'uso che crederà più opportuno per difendersi dalle accuse di cui è cenno nel prefato suo foglio, la Direzione rinnova i sensi della sua distinta considerazione.

Per la Direzione
L. PARESCHI.

TEATRO COMUNALE

La prima della *Carmen*

Non faremo qui una dettagliata rassegna dalla interpretazione data iersera al capolavoro di Giorgio Bizet; non enumereremo le peregrine bellezze di questa *Carmen* sulla quale la sentenza di tutti i pubblici italiani fu già pronunziata nel modo il più trionfante e completo. Limiteremo il nostro compito, più che altro, ad una cronaca della serata, cronaca concisa, quale dalla brevità del tempo ci è imposta.

Teatro meraviglioso. Non un palco, non una sedia, vuoti. Tutto era stato da molti giorni accaparrato. La platea, un vero formicolaio; e già mezz'ora prima che lo spettacolo incominciasse si rimandava la gente. Avesse avuto il teatro doppia capacità, sarebbe stato del pari riempito. Tutta la *fine fleur* della città, e stelle sfolgoranti e bellissime *toilettes* ornavano la nobilissima ed elegante sala.

***

Ricopiamo ora le note del nostro *carnet*. Al primo atto applausi al *coro dei monelli* che vien fatto replicare; una vera ovazione alla signorina De Vita dopo la sua prima canzone; applausi al duettino tra *Don Josè* e *Micaela* (Mozzi e signora Mazzoni) applaudita ancora la De Vita nell'*avanera* e una chiamata a lei e al Mozzi terminato l'atto.

All'atto secondo si fa bissare la canzone d'Escamillo al Pantaleoni fra sonori applausi. Il deliziosissimo quintetto che segue, benchè eseguito alla perfezione, passa sotto silenzio. — Piace assai la *canzone del fiore*, detta dal Mozzi e accompagnata dall'orchestra in modo soavissimo; se ne domanda ma non se ne fa il *bis*.

Nel terzo atto riscuotono applausi fragorosi il preludio dolcissimo; il terzetto *delle carte* che la De Vita, la Levi e la Penso eseguiscono egregiamente.

La Mazzoni (Micaela) accenta benissimo la sua romanza ed è assai applaudita. Dopo il bellissimo finale una chiamata a tutti gli artisti.

Il quarto atto entusiasma sino dall'intermezzo che è fatto replicare tra vive acclamazioni e si arriva al grande e terribile duetto finale ove il Mozzi e la De Vita si fanno ammirare come cantanti ed attori egregi. L'applauso è sempre represso dall'incalzare del dramma e dalla potenza della musica per scoppiare alla fine unanime, entusiastico, irresistibile.

Tirate le somme e ne avrete un successo dei più lusinghieri che aumenterà maggiormente di proporzioni, dopo scomparso quel po' di orgasmo che accompagna anche gli artisti i più provetti in una prima rappresentazione e dopo che questa stupenda creazione, così singolare nella sua semplicità, così caratteristica, così originale ed ispirata sarà stata riudita e apprezzata in tutte le sue intime bellezze.

***

A questa cronaca aggiungiamo concisamente le nostre impressioni.

Della signorina De Vita possiamo ripetere ciò che scrivemmo Venerdì per averla udita alle prove: una cantante eccellente e un talento eccezionale. La voce ha bellissima, flessuosa, del più simpatico timbro; e nella riproduzione caratteristica del personaggio di *Carmen* ella ci mette tutta la perfezione di una distinta attrice; ora una *verve* sobria e interessantissima, ora un'azione potentemente drammatica a seconda degli episodi del dramma. Ed è suo merito, ed è prova della sua intelligenza artistica lo aver dato al personaggio che tanto bene rappresenta una interpretazione tutta sua, senza copiare od imitare le altre *Carmen* celebri. Due altre infatti noi ne abbiamo ammirate, la Bonheur e la Frandin; ma nulla ci avverte che la signorina De Vita si sia ad altri modelli ispirata per creare il suo simpaticissimo tipo.

La signora Mazzoni fu una Nicaele graziosissima, ha voce limpida, bella, e ne usò con molta arte, benchè fosse incolta da lieve indisposizione della quale soltanto chi l'aveva udita alle prove potè accorgersene.

Le signorine Penso e Levi contribuirono egregiamente al successo, e in quanto alla Levi è un vero peccato che non possa emergere in parte di maggior importanza.

Parlare del Mozzi e del Pantaleoni nella *Carmen* è un portar tori a Madrid. Tutti sappiamo come la parte di *Don Josè* sia stata dal Mozzi creata, come il Pantaleoni sia stato sempre il migliore degli *Escamillo*. E l'uno e l'altro, care conoscenze del nostro pubblico, hanno confermato qui la loro fama; il Mozzi - benchè visibilmente indisposto - nella cura di ogni minimo dettaglio e colla potenza drammatica e il canto caldo ed appassionato che lo conducono alla terribile catastrofe; il Pantaleoni, sempre in possesso della sua bellissima voce e della sua elegante e perfetta azione.

Assai bene il Sangiorgi Alberto il quale ha molto guadagnato nella sua bella voce e si avvia con buoni auspici nell'arringo artistico. Buoni il Rabol e il Dorigo; il primo in ispecie.

***

Soltanto le consuetudini degli articoli teatrali ci fanno parlare qui dell'orchestra e dei cori che meriterebbero in vero un posto d'onore.

L'orchestra sotto la intelligente e vibrata bacchetta del Sangiorgi ha fatto miracoli. Non è esagerata la parola se si pensa che essa è meno del solito numerosa e che eziandio contiene qualche non valore. Maestro e professori c'hanno messo amore e studio, e quello di iersera fu per loro un vero e meritato trionfo. Tutto lo spartito — quattro lunghi atti e i due celebri intermezzi — fu eseguito con una precisione, una fusione ed uno slancio ammirabili.

I cori tanto frastagliati e difficili in quest'opera, furono mirabilmente e in breve insegnati dall'egregio maestro Dal Fiume, al quale sarebbe inadeguato ogni nostro elogio per aver compiuto anch'esso un miracolo di abilità e di pazienza. E i nostri coristi si sono fatti onore e lo hanno fatto al bravissimo Dal Fiume, e al nostro Ungarelli che lo ha in qualche parte coadiuvato.

***

La messa in iscena può passare senza infamia e senza lodo. I vestiarj sono nuovi di trinca ma ciò non vuol dire che siano tutti ricchi e tutti belli. Le scene potevano essere migliori, specie quella dell'ultimo atto. Il suo effetto viene poi a mancare per essere troppo vicina alla ribalta. Si direbbe che dopo l'opera s'abbia da dare l'*Excelsior* o il famigerato *Amor*.

Piccoli nèi, del resto, ed emendabili.

***

Questa sera doveva aver luogo la seconda rappresentazione che venne contromandata, perdurando l'indisposizione del Mozzi.

Mercoledì e Giovedì, Sabbato e Domenica, rappresentazione.

Telegrammi Stefani

Londra 24. — Un dispaccio al *Lloyd* da Lisbona reca:

« Dicesi che la maggior parte dei passaggieri e dell'equipaggio della *Ville Victoria* sieno rimasti annegati. Le due navi essendo ancorate durante il disastro, si suppone che una di esse abbia urtato l'altra, essendosi rallentata, la catena dell'ancora. »

Lisbona 25. — Sopra 43 uomini componenti l'equipaggio della *Ville Victoria*, 23 si sono salvati e fra 20 passeggieri 10 si sono salvati. La maggior parte dei salvati raggiunsero la terra a nuoto: una gran parte del carico fu perduta. Avanti la collisione fra il *Sultan* e la *Ville Victoria*, la fregata *Minoiour*, avendole arate le ancore urtò a poppa la fregata *Monarch* recandole gravi avaria. Nessuna vittima. La corrente del Tago è impetuosa.

Madrid 26. — Il vapore inglese *Iamerlec* affondò a Bilbao. L'equipaggio si è salvato.

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: « Una certa tensione comincerebbe a prodursi fra i Gabinetti di Berlino e Vienna. Quest'ultimo troverebbe che Bismark ha mostrato troppo chiaramente che è pronto a servire i progetti della Russia a detrimento degli interessi dell'Austria. Tisza, presidente del Gabinetto ungherese, che si recherà prossimamente a Vienna, farà comprendere a Kalnoky che l'Ungheria non potrebbe tollerare più questo stato di cose, e che sarebbe necessario mettere la Germania in istato di dover scegliere fra la Russia e l'Austria.

Il *Times*, commentando questo dispaccio, considera la situazione dell'Europa sotto colori oscurissimi vede che la Turchia è completamente devota alla Russia e segnala come un sintomo inquietante la concentrazione delle truppe turche sulla frontiera della Rumelia. Inoltre, la Francia continua attivamente i preparativi militari, benchè la nazione francese non desideri la guerra, non essendo le condizioni della politica interna del paese tali da rassicurare i vicini legittimamente allarmati.

La Germania non se ne cura.

Berlino 24. — La *Post* dichiara che la notizia pubblicata dai giornali che la Germania avrebbe fatto delle proposte all'Austria riguardo alla Bulgaria è infondata.

La Germania non si cura della Bulgaria, perchè non vi ha interesse.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)